

L'aula nel bosco: uno spazio ideato dalla comunità per la comunità.

Introduzione

Il progetto dell'aula nel bosco nasce da una mia idea, ispirata da progetto simile ed avviato nella primavera del 2016 nel comune di Besenello (Tn).

Trattasi di uno spazio nel verde, un prato circondato da boschi dove poter liberamente pensare, progettare, condurre e proporre percorsi di apprendimento, lezioni, incontri in un contesto naturale, il quale può fungere solamente da cornice, o può al contrario costituire il mezzo attraverso il quale tale apprendimento viene veicolato.

Nell'anno scolastico 2016/2017 la mia proposta è consistita nell'istituire a Salorno, paese in cui vivo da vent'anni, uno spazio all'aria aperta di cui le varie realtà educative del paese potessero usufruire al fine di creare eventi, percorsi didattici e occasioni di apprendimento in generale per gli alunni frequentanti le scuole (dell'infanzia e primaria) del paese.

L'obiettivo principale era quello di portare nel mio paese uno stimolo, un'opportunità per le realtà educative formali e informali e per la cittadinanza, per cominciare a pensare il paese intero e la natura che lo circonda come un vero e proprio ambiente di apprendimento variegato, ricco e stimolante. L'aula nel bosco rappresenta una delle infinite vie percorribili, un esperimento per provare a coniugare alcuni aspetti trasferibili e adattabili della outdoor education e di realtà educative come i Waldkindergarten, con la realtà educativa del territorio, ovvero le scuole pubbliche "tradizionali". L'intento alla base dell'aula nel bosco è stato proprio questo: portare alcuni aspetti di questa pedagogia nella scuola tradizionale, sotto gli occhi degli insegnanti, proponendo dei percorsi molto semplici per dimostrare loro come l'educazione all'aria aperta sia possibile e offra infinite possibilità educative anche in contesti del tutto estranei e che poco sostengono questo tipo di pratiche. Una sorta di compromesso al quale sono stata ben lieta di scendere, poiché esso ha significato far conoscere e sperimentare a bambini ed insegnanti l'ambiente naturale come veicolo di occasioni di vero apprendimento.

Il plusvalore del progetto è consistito nel coinvolgimento di diverse figure della comunità di Salorno, ognuna con specifiche conoscenze, ma che si sono rivelate indispensabili per la sua realizzazione effettiva.

Framework teorico

Il framework teorico di riferimento si basa sulle teorie ed i contributi di alcuni fra i pedagogisti considerati i precursori ed esponenti dell'outdoor education (Dewey, Hahn) e dell'apprendimento esperienziale, definito da Kolb come:

una filosofia d'apprendimento che contiene molte metodologie e pratiche diverse in cui gli esperti programmano e offrono esperienze dirette insieme a strumenti di riflessione e facilitazione mirata sempre al fine di aumentare le conoscenze, sviluppare le competenze, identificare valori e sviluppare il contributo delle persone alle loro comunità (Kolb, 1984, p.5-6).

Lo stesso Kolb teorizza il ciclo dell'apprendimento esperienziale partendo proprio dall'esperienza concreta. L'esperienza è infatti ciò che accomuna tutte le teorie di riferimento qui citate. Per John Dewey, esponente di spicco dell'attivismo, l'esperienza assume un particolare significato pedagogico e filosofico, dove essa non è solamente un'attività, non si basa solamente sul fare. Per apprendere è necessario esperire, sperimentare: processi che coinvolgono necessariamente riflessione, attribuzione di significato, al fine di collegare l'esperienza vissuta con altre già esperite. Solo così il patrimonio di conoscenze e abilità di un individuo potrà accrescere. Dewey è molto chiaro su questo punto:

nessuna esperienza che abbia un significato è possibile senza qualche elemento di pensiero [...] pensare equivale pertanto a un cosciente estrarre l'elemento intelligente della nostra esperienza (Dewey, 1916/1946, p.158).

L'esperienza è il fulcro attorno al quale ruota anche il movimento dell'Outward Bound, abbreviazione del motto della scuola fondata da Kurt Hahn nel 1941, il quale recitava: *esci al largo, fuori dalle acque sicure ma stagnanti del porto*, il quale riassume il principio dell'*oltre il confine* inteso sia come condizioni, situazioni, attività educative oggettive, ma anche come proprio confine, il limite che una persona pensa di non poter superare (Mancini, 2009).

Una notevole ispirazione per la realizzazione del progetto l'hanno data anche le varie e recenti realtà che in Italia si stanno muovendo in questa direzione, come l'Asilo nel Bosco di Ostia, gli agrinidi e il progetto di Scuola Itinerante in Toscana, i quali si rifanno ai principi sempre validi della Walpädagogik, interpretandoli e adattandoli a seconda del contesto.

Tali principi convergono nell'idea positiva dell'educazione all'aperto e sono essenzialmente: naturalezza, familiarità, fisicità, il rispetto e la creazione di momenti di ozio, la libera scelta da parte dei bambini, calma, rispetto dei tempi della natura.

Più specificatamente, la natura è considerata un valido mezzo educativo perché offre un campo per esperienze di vita immediata, ovvero:

- *sostegno della motricità grazie a occasioni di movimento naturali, differenziate e divertenti.*
- *esperienze dei ritmi stagionali e delle manifestazioni della natura in ogni stagione (colori delle foglie, profumi, fiori...).*
- *sostegno della percezione sensoriale grazie ad esperienze primarie.*
- *apprendimento olistico, l'apprendimento avviene grazie all'uso e lo sviluppo di tutti i sensi.*
- *conoscenza di flora e fauna nel loro contesto originale/naturale.*
- *possibilità di sperimentare e comprendere i limiti della propria corporeità.*

- *esperire il silenzio, al contempo la parola viene valorizzata.*
- *valorizzazione di esperienze e vita collettiva nel bosco e della vita stessa.*

(Miklitz,2000, p.14)

Parimenti significativo è stata per il progetto dell'aula nel bosco l'approfondimento dell' "educazione diffusa", teorizzata da Paolo Mottana. A mio parere, una proposta che intrinsecamente conserva tutti gli elementi fondanti della Walpädagogik, ma che al contempo cerca di trovare una sua declinazione nel contesto di vita urbano, cercando cioè di cambiare (radicalmente) le istituzioni scolastiche già esistenti.

La proposta che Mottana avanza si può racchiudere in questa frase concisa: *fuori dalle aule per andare nel mondo*. Si tratta dunque di una forma di educazione che non si ferma all'interno delle mura scolastiche, ma le scavalca, con l'intento di inserire i bambini e i ragazzi nelle città e nei paesi, ovverosia nelle dinamiche sociali reali, appartenenti ai luoghi della vita quotidiana. Al primo posto nell'apprendimento di ogni bambino dunque, l'esperienza. Lui stesso afferma:

Tutta la realtà circostante deve essere trasformata in potenziale spazio di apprendimento. In questo contesto, la scuola diverrebbe una base, una tana da cui muoversi per vivere autentiche avventure di vita [...] la scuola non sparirà completamente, sarà ridotta ad uno spazio di rifugio e di approfondimento [...] una struttura modificabile strada facendo (Mottana, 2011, p.25).

Questo assunto in particolare, come detto, è ciò che mi ha guidato nel corso del progetto e che mi ha motivato più di ogni altro: per un apprendimento di qualità, profondo, la scuola può e deve avvalersi di altri spazi, altre figure che possano offrire diverse esperienze e mettere di fronte ai bambini e ragazzi altre "porzioni di realtà", ciascuna con le proprie caratteristiche e le proprie complessità.

Progettazione:

Nel maggio 2016, dopo aver visitato l'aula nel bosco di Besenello, appena inaugurata e voluta dallo stesso Istituto Comprensivo Alta Vallagarina, ho avanzato la mia idea, ancora abbozzata, all'assessore alla cultura e alla scuola in lingua italiana, con la quale, dopo un sopralluogo, è stata individuata l'area idonea dove collocare l'aula nel bosco. Il prato in questione è immerso nel verde ma situato ancora nel paese, con un bosco soprastante da cui partono diversi sentieri ed un torrente generato dalla cascata, spesso in secca, che scorre per tutta la lunghezza dello spiazzo erboso.

Quest'area verde era già stata inserita in un progetto di riqualificazione ambientale, affidato dalla Ripartizione Natura, ambiente e paesaggio della Provincia autonoma di Bolzano ad un ingegnere paesaggista, con il quale mi sono messa in contatto e ho collaborato per ripensare e rinnovare la zona in questione.

Dopo alcuni mesi il progetto redatto dall'ingegnere (inerente tutta l'area interessata) è stato presentato alla Giunta Comunale, nel corso della presentazione ho potuto intervenire e presentare la

parte riguardante l'area destinata all'aula nel bosco, esponendo gli obiettivi e le potenzialità di questo spazio verde sul territorio comunale.

Gli iniziali obiettivi presentati alla Giunta sono stati:

- creare uno spazio per l'apprendimento e la formazione per le realtà educative del paese
- progettare attività e forme di condivisione e uso dello spazio con la comunità
- creare una borsa di idee condivisibile e fruibile da tutti gli educatori e gli insegnanti che andranno ad operare in questo spazio.

La Giunta si è detta disponibile ad avviare il progetto e a sostenerne i costi di realizzazione.

Per la realizzazione dei primi arredi dell'aula, percepiti come primo segno di appropriazione dello spazio a tal fine, mi sono rivolta ad un dipendente forestale in pensione. Il quale ha costituito il tramite fra me e la stazione forestale di Egna, con la quale abbiamo parlato della realizzazione e disposizione delle panche nell'aula e al quale è stato affidato il taglio del legname necessario. Le panche sono state realizzate e disposte nel prato da due volontari. Un gesto che mi ha dato un'enorme spinta motivazionale e che mi ha fatto sentire sostenuta e incoraggiata a proseguire con l'idea.

Su invito della referente di plesso, mi sono recata poi alla scuola primaria di Salorno, dove ho esposto agli insegnanti, gli obiettivi e i possibili utilizzi a fine didattico e ricreativo dell'aula. Alcune insegnanti hanno espresso particolare interesse e con loro è poi iniziata la fase di sperimentazione di alcune semplici attività con le due classi prime della primaria e con una sezione della scuola dell'infanzia.

Realizzazione

"I lunedì nel bosco"

Con le insegnanti della sezione della scuola dell'infanzia ci siamo accordate per far realizzare un piccolo orto di erbe aromatiche e verdure ai bambini, lungo tre mattinate dedicate. L'orto in realtà ha costituito un mero pretesto: l'intento infatti era quello di lasciare che i bambini si avvicinassero spontaneamente e liberamente alla terra. Lo scopo principale delle uscite consisteva nel fatto che i bambini imparassero a muoversi liberamente ed autonomamente in uno spazio non così strutturato ed organizzato come quello a cui sono abituati a rapportarsi solitamente.

Nel corso delle mattinate nel bosco, si è potuto osservare che i bambini, chi in misura maggiore e chi meno, hanno acquisito sempre maggior confidenza con lo spazio circostante, dimostrando meno timore di muoversi liberamente e di provare anche a saltare, correre e fare capriole. Il cambiamento maggiore lo si è notato tra i bambini con background migratorio, i quali hanno meno possibilità di passare delle giornate all'aria aperta in natura.

"Il bosco racconta"

Per la realizzazione di alcune attività didattiche rivolte alla scuola primaria mi sono avvalsa dell'aiuto e la consulenza di una guida museale esperta in didattica del museo di scienze naturali di

Bolzano, la quale, gratuitamente ha condotto insieme a me le due giornate dedicate alle due classi prime interessate a sperimentare l'aula nel bosco. Le attività realizzate con queste due classi hanno riguardato l'osservazione di alcuni elementi della flora boschiva presente (pigne, cortecce, pelle di serpente, licheni) e dare lo spunto per parlare della fauna del bosco attraverso diverse attività ludiche (riconoscimento suoni animali e impronte).

In un colloquio informale avvenuto al termine delle attività, anche le maestre hanno espresso il loro apprezzamento e constatato la buona riuscita dell'esperienza, la quale è stata poi ripresa in classe. Il potersi ricollegare ad esperienze concrete, vissute direttamente dai bambini è stata una grande risorsa per le insegnanti, da utilizzare specialmente con quegli alunni che presentano maggiori difficoltà linguistiche e non solo.

La raccolta delle impressioni da parte dei bambini e delle insegnanti, ha costituito una sorta di rudimentale triangolazione, la quale mi ha consentito di avere un quadro più chiaro ed obiettivo rispetto alle attività svolte nell'aula nel bosco. Le opinioni, dalle varie parti, sono state tutte comunque positive. L'insegnante di sostegno ha chiesto inoltre di poter avere il materiale prodotto da me e la guida, al fine di costruire un'attività didattica sul tema del bosco in classe. Questa attività sarebbe andata ad inserirsi nella documentazione per l'anno di prova che l'insegnante si apprestava a concludere. Nelle settimane successive infatti, l'insegnante ha ripreso i temi trattati nell'aula nel bosco con entrambi le classi, creando delle attività e giochi di ripasso con la LIM sulle impronte e sui nomi degli animali. Ciò ha rappresentato una perfetta "chiusura del cerchio" del percorso fatto dai bambini.

Conclusioni e prospettive di sviluppo

Dopo aver descritto fin qui le varie fasi accorse nel processo, è utile reinserire il tutto nel quadro della ricerca-azione che l'ideazione e l'attuazione del progetto ha rappresentato. Inizialmente, è stato individuato una situazione- problema. In questo caso non si è trattato di un vero e proprio problema, quanto di un'esigenza sentita da me e in seguito anche da alcune insegnanti, di poter dare la possibilità ai bambini di poter fare esperienza in natura e di promuovere questo tipo di didattica come qualcosa di assolutamente fattibile, applicabile da ogni insegnante che avesse voluto mettersi alla prova in questo. Inoltre, lo spazio scelto era da tempo abbandonato, o, per meglio dire, senza un'identità precisa. Ecco dunque entrare in gioco la seconda caratteristica, citata da Fabricatore (2010): La ricerca azione si pone l'obiettivo di trasformare la realtà per migliorarla. Apportare dunque un cambiamento ad una situazione statica, con la convinzione sottesa che quel cambiamento porterà indubbiamente un miglioramento e, in questo caso, darà nuova vita ad uno spazio anonimo e ignorato fino a quel momento, creando inattese possibilità tutte da scoprire.

Tipico della ricerca-azione è il non basarsi su assunti a priori, ma trattare una conoscenza pratica, la cui veridicità si afferma proprio attraverso la sua relazione con la pratica. Dopo un percorso impegnativo, che ha coinvolto Istituzioni, scuole e, nondimeno, la mia famiglia, siamo arrivati, con insegnanti e bambini, a poter compiere le prime sperimentazioni e a collocare le panche in legno, che hanno segnalato l'inizio della riappropriazione di questo spazio da parte della comunità.

Nonostante la mia convinzione, indispensabile per la promozione dell'aula, mi sono resa subito conto che un'iniziativa simile necessita e necessiterà del coinvolgimento del maggior numero di persone possibile, ognuna delle quali potrà mettere a disposizione conoscenze e competenze per un progetto di comunità, di progettazione condivisa di spazi.

Ecco dunque entrare in causa le altre distintive caratteristiche della ricerca-azione, ovvero il fatto che la comunità partecipa al processo di ricerca la possibilità concreta di suscitare una presa di coscienza tra i partecipanti.

Il luogo in sé non costituisce il vero cambiamento, ma vuole essere un primo segno e dare la possibilità, a chi vorrà, di vivere questo spazio in natura e arricchirlo di nuovi significati ed esperienze valide e positive, che inneschino una reazione a catena esemplare e uno scambio di buone pratiche ed idee sempre maggiore e che coinvolga sempre più persone, specialmente coloro che operano negli ambienti educativi in particolare quelli scolari e prescolari.

Sono convinta che il progetto dell'aula nel bosco si svilupperà e crescerà, permettendo relazioni, esperienze e idee che ora non sono prevedibili. Inoltre, l'aula possiede tutti i presupposti perché essa venga strutturalmente e fisicamente terminata.

La Giunta Comunale infatti appoggia il progetto poiché inserito nel progetto di riqualificazione già in atto, ma anche perché l'aula nel bosco può costituire un ulteriore tassello da aggiungere alle proposte collegate a Cittaslow. Infatti, da ottobre 2015 Salorno è diventata Cittaslow, la prima in Alto Adige. Il Comune si impegna così a garantire una qualità di vita sempre migliore e più sostenibile, lenta e che ritorni a rispettare l'essere umano nella sua totalità e non visto come un mero ingranaggio di un meccanismo produttivo. Anche i cittadini però possono e devono prendere parte al cambiamento, attuando semplici comportamenti e gesti quotidiani, come comprare prodotti locali, fare la spesa in paese, differenziare i rifiuti, usare i trasporti pubblici, ma anche promuovere la coesione sociale, partecipare e proporre progetti legati alla Città del Buon Vivere.

L'aula nel bosco si inserisce quindi perfettamente in un contesto promotore di buone pratiche e stile di vita lento e sostenibile, rispettoso, ma anche difensore e conoscitore dell'ambiente in cui si svolge.

Oltre al consenso politico per le suddette ragioni, anche l'Istituto Comprensivo, nella persona della sua dirigente, ha manifestato grande interesse per l'aula nel bosco. Dopo le necessarie sperimentazioni, esso potrà essere indicato nel POF come spazio educativo a disposizione dei plessi dell'Istituto a tutti gli effetti. Non basta però che l'aula venga citata formalmente e ufficialmente nel POF, per essere davvero spazio vissuto e sperimentato, sarà imprescindibile una condivisione di intenti e di esperienze fra le varie agenzie educative (e non) che di quello spazio usufruiranno.

Da questa situazione, tutta in divenire, si aprono numerosi possibili opportunità per ulteriori riflessioni, esperimenti ed idee attuabili in paese. Uno fra i tanti, potrebbe essere, una volta istituita ufficialmente l'aula, il tentativo di utilizzare questo spazio per promuovere occasioni di incontro fra le diverse etnie presenti in paese, per capire se i benefici, la serenità apportati dallo stare in natura, possano influire e facilitare anche questo tipo di interazioni e ridurre così le barriere date dalla non conoscenza e diffidenza fra gruppi linguisticamente e culturalmente diversi.

Visto e appurato l'entusiasmo e il piacere provato dai bambini con background migratorio durante le ore passate nel bosco, sarebbe interessante capire se tale spazio potesse costituire un primo approccio per questi bambini al mondo naturale, che altrimenti hanno così poca occasione di conoscere. Questo potrebbe essere il punto di partenza per avvicinare anche le famiglie di questi bambini ad uno spazio meno strutturato in modo da instillare loro curiosità e abbattere diffidenza e timore verso quegli ambienti che invece meritano di essere conosciuti, considerando anche la ricchezza paesaggistica e naturalistica di cui la nostra regione dispone.

Mi auspico dunque una conoscenza e applicazione sempre maggiore dell'outdoor education e dei principi dell'educazione diffusa da parte di insegnanti, educatori, amministratori del paese in contesti scolastici e non, un'applicazione che riesca anche ad instaurare relazioni e circoli virtuosi di convivenza, conoscenza e di vita sostenibile fra bambini ed adulti.

Bibliografia

Dewey, J. (1916/1949). *Democrazia e educazione*, Sansoni, Firenze.

Fabricatore, V. (2010). *La ricerca azione. In AA. VV. Le parole della qualità pedagogica. Progettare e socializzare pratiche di eccellenza nella scuola dell'infanzia e nel primo ciclo di istruzione*, Ufficio scolastico per la Lombardia, Milano.

Kolb, D. (1984). *Experiential Learning- Experience as the Source of Learning and Development*, Prentice-Hall, New Jersey.

Mancini, C. (2009). *Le origini dell'outdoor training: Kurt Hahn e l'outward bound*. Redazione di formazione esperienziale. Disponibile in: www.formazione-esperienziale.it

Manes, E. (2016). *L'asilo nel bosco, un nuovo paradigma educativo*, Tlon Edizioni, Roma.

Miklitz, I. (2000). *Der Waldkindergarten: Dimensionen eines pädagogischen Ansatzes*, Luchterland Verlag, München.

Mottana, P. (2011). *Piccolo manuale di controeducazione*, Mimesis, Milano.

Mottana, P. Campagnoli, G. (2016). *La città educante. Manifesto dell'educazione diffusa*, Asterios Edizioni, Trieste.

Mottana, P. Gallo, L. (2017) *Educazione diffusa, per salvare il mondo e i bambini*, Dissensi editore, Viareggio.

Mottana, P. (2017). *Fuori dalle aule per andare nel mondo*. Disponibile in <http://www.tuttaunaltrascuola.it>

Polverini, A. (2015). *Scuola Itinerante*. Disponibile in: <http://www.tuttaunaltrascuola.it/scuola-itinerante/>

Sölva, C. (2016). *Sanierung und Gestaltung des Wasserfallwegs in Salurn. Risanamento e sistemazione della passeggiata cascata a Salorno*, Techischer Bericht- Relazione Tecnica, Bolzano.